

## L'OPINIONE DEL CRITICO

### La forza morale di Farinata e l'incertezza di Cavalcante

Il X dell'*Inferno* è stato definito dalla critica "il canto di Farinata". Francesco De Sanctis (1817-1883), ispiratore della critica storicistica, sottolinea la grandezza e la personalità carismatica di Farinata, dinanzi a cui anche l'*Inferno* "è scomparso". Antonio Gramsci (1891-1937), intellettuale e politico di formazione marxista, so-

ferma invece la propria attenzione sul personaggio di Cavalcante, in particolare sulle caratteristiche psicologiche che lo differenziano da Farinata e sulla questione della preveggenza delle anime e della loro mancata conoscenza del presente.

**Francesco De Sanctis**

#### *Il Farinata di Dante*

*Lezioni e saggi su Dante*, Einaudi, Torino, 1976

**E**d ei s'ergera col petto e colla fronte,  
Come avesse l'inferno in gran despetto. (*Inf*, X, 35-36)

5 Quell'ergersi ti dà il concetto di una grandezza tanto più evidente quanto meno misurabile; è l'ergersi, l'innalzarsi dell'anima di Farinata sopra tutto l'inferno. Così con un colpo solo di scalpello Dante ha abbozzato la statua dell'eroe, e ti ha gittata nell'anima l'impressione di una forza e di una grandezza quasi infinita.

10 L'inferno qui ci sta non per se stesso, nel suo significato diretto e mortale, perché ciò che qui ti colpisce non è certo Farinata peccatore, Farinata in quanto eretico. Il peccato è menzionato unicamente a dare spiegazione, perché in questo cerchio si trovano Farinata e Cavalcanti. Dinanzi alla grandezza morale di Farinata, al suo ergersi, tutte le figure diventano secondarie, e lo stesso inferno ci sta per dar rilievo alla sua grandezza. Nella nostra immaginazione l'inferno è la base e il piedistallo su cui si erge Farinata. E come l'inferno è scomparso, così è del pari scomparso il Dante simbolico. Dante non è qui l'anima umana peregrina per i tre stadi della vita, ma è un Dante di carne e ossa, il cittadino di Firenze, che ammira il gran cittadino della passata generazione, e rimane come annichilito dinanzi a tanta straordinaria grandezza. Eccolo lì, innanzi all'uomo che ha desiderato tanto di vedere: il suo viso rimane «fitto» in quel viso: egli è là, estatico, turbato, e non sa quel che si faccia, ed è necessario che Virgilio lo scuota e lo pinga<sup>1</sup> con le mani verso di lui: – Desideravi tanto di vedere Farinata e di parlargli; accostati, ch'egli ti possa udire: «le parole tue sien conte».

20 **1. pinga:** spinga.

**Antonio Gramsci**

#### *Letteratura e vita nazionale*

Editori Riuniti, Roma, 1975

**Q**ual è la posizione di Cavalcante, qual è il suo tormento? Cavalcante vede nel passato e vede nell'avvenire, ma non vede nel presente, in una zona determinata del passato e dell'avvenire, ma non vede nel presente, in una zona determinata del passato e dell'avvenire in cui è compreso il presente. Nel passato Guido è vivo, nell'avvenire Guido è morto, ma nel presente? È morto o vivo? Questo è il tormento di Cavalcante,

il suo assillo, il suo unico pensiero dominante. Quando parla, domanda del figlio; quando sente "ebbe", il verbo al passato, egli insiste e tardando la risposta, egli non dubita più: suo figlio è morto; egli scompare nell'area infuocata.

- Come Dante rappresenta questo dramma? Egli lo suggerisce al lettore, non lo rappresenta; egli dà al lettore gli elementi perché il dramma sia ricostruito, e questi elementi sono dati dalla struttura. Tuttavia, una parte drammatica c'è, e precede la didascalia. Tre battute: Cavalcante appare, non dritto e virile come Farinata, ma umile, abbattuto, forse inginocchiato e domanda dubbiosamente del figlio. Dante risponde, indifferente o quasi e adopera il verbo che si riferisce a Guido al passato.
- 15 Cavalcante coglie subito questo fatto e urla disperatamente. C'è il dubbio in lui, non la certezza; domanda altre spiegazioni con tre domande in cui c'è una gradazione di stati d'animo. "Come dicesti: egli 'ebbe'? – Non vive egli ancora? – Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome?" Nella terza domanda c'è tutta la tenerezza paterna di Cavalcante; la generica "vita" umana è vista in una condizione concreta, nel godimento
- 20 della luce, che i dannati e i morti hanno perduto. Dante indugia a rispondere e allora il dubbio cessa in Cavalcante. Farinata invece non si scuote. Guido è il marito di sua figlia, ma questo sentimento non ha in lui potere in quel momento. Dante sottolinea questa sua forza d'animo. Cavalcante si affloscia, *ma* Farinata non muta aspetto, non muove collo, non piega costa. Cavalcante cade supino, Farinata non ha nessun
- 25 gesto di abbattimento; Dante analizza negativamente Farinata per suggerire i tre movimenti di Cavalcante, lo stravolgimento del semblante, la testa che ricade, il dorso che si piega. Tuttavia c'è qualcosa di mutato anche in Farinata. La sua ripresa non è più così altera come la
- 30 prima sua apparizione. Dante non interroga Farinata solo per "istruirsi", egli lo interroga perché è rimasto colpito dalla scomparsa di Cavalcante. Egli vuole gli sia sciolto il nodo che gli impedì di rispondere a Cavalcante; egli si sente in colpa
- 35 dinanzi a Cavalcante.

#### GUIDA ALLO STUDIO

- a. Secondo De Sanctis, qual è l'atteggiamento e lo stato d'animo di Dante dinanzi a Farinata?
- b. In quale modo, secondo Gramsci, Dante suggerisce al lettore il dramma di Cavalcanti?

